

ESUBERI IN BANCA

**Unicredit taglia
ottomila posti**

Arena e Saccò a pagina 21

La scure di Unicredit: 8mila posti e 500 filiali

IL NUOVO PIANO

**In Italia previste
5.500 uscite e la
chiusura di 450
sportelli. Sindacati
sulle barricate
Landini:
inaccettabile con 4
miliardi di utile
Nei prossimi
4 anni saranno
distribuiti 8 miliardi
agli azionisti**

CINZIA ARENA

Unicredit punta sulla restituzione del capitale agli azionisti, anche tramite buyback (vale a dire il riacquisto delle azioni) e sul taglio dei costi nel nuovo piano 2020-23, allontanando le voci su una possibile fusione con altri grandi istituti di credito europeo. Assai gravoso il piano dal punto di vista occupazionale, con i sindacati sulle barricate, a partire dal leader della Cgil, Maurizio Landini: «Unicredit annuncia 8mila esuberanti e chiude i primi nove mesi con un utile di 4,3 miliardi. Questo non è fare impresa, è essere irresponsabili. Non lo possiamo accettare». La banca nel piano Team23 presentato ieri – che ha come orizzonte temporale l'arco 2020-23 – promette di creare 16 miliardi di valore per i soci. Verranno restituiti agli azioni-

sti 8 miliardi, di cui 2 miliardi sotto forma di buyback. Sino al 2022 sarà distribuito il 40% dell'utile netto e nel 2023 la percentuale salirà al 50%. Altri 8 miliardi serviranno a rimpolpare il patrimonio netto della banca. Per contro è prevista anche la riduzione di 8.000 posti di lavoro, pari a circa 9,3% della forza lavoro complessiva, e la chiusura di circa 500 filiali.

Ieri Mustier ha ribadito che preferisce procedere a un buyback piuttosto che con operazioni di Merger&Acquisition (fusioni e acquisizioni) e che valuterà soltanto piccole acquisizioni nel Centro o Est Europa. Dal punto di vista organizzativo la banca sta lavorando al progetto di creazione di una subholding con sede in Italia e non quotata per le controllate in Germania, Austria ed Est Europa. Unicredit manterrà la capogruppo come holding operativa e ad essa farà capo anche la turca Yapi Kredi, di cui nei giorni scorsi è stata venduta parte della quota. Il piano arriva a valle di una cura dimagrante che ha visto negli ultimi mesi le cessioni delle quote in FinecoBank e Mediobanca e la riduzione di quella nella banca turca Yapi Kredi. Già prima del precedente piano Transform 2019, che ha visto un robusto rafforzamento patrimoniale da 13 miliardi, Unicredit aveva ceduto diversi asset tra cui Pioneer e Bank Pekao.

Gli 8.000 tagli del personale Unicredit si concentreranno soprattutto in Italia, Germania e Austria, dove il

personale verrà ridotto complessivamente del 21% e verrà chiuso il 25% delle filiali. Il nostro Paese appare destinato a sostenere la parte più consistente degli esuberanti: degli 1,4 miliardi di euro di costi di integrazione stimati per la loro gestione, infatti, 1,1 miliardi riguarderanno il Bel Paese. A conti fatti si parla di circa 5.500-6.000 dipendenti in meno e 450 filiali in chiusura «Stiamo iniziando ora le trattative con i sindacati. Sono 8mila tagli, non diamo dettagli su dove verranno fatti. Nel piano precedente abbiamo agito in modo molto socialmente responsabile e continueremo a farlo» ha detto Mustier.

I sindacati sono sul piede di guerra e chiedono che il governo intervenga a tutela dei posti di lavoro e degli interessi del Paese. Per Riccardo Colombani (First Cisl) il piano è «uno schiaffo ai lavoratori» a «esclusivo vantaggio del capitale». Il taglio di posti è «una linea irresponsabile», rincara il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. «Il piano industriale così com'è non può nemmeno essere preso in considerazione» ha sottolineato Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fibi, il primo sindacato dei bancari. Massimo Masi, segretario generale di Uilca ha aggiunto: «Come per l'Ilva e i casi di crisi aziendali, chiediamo una forte presa di posizione da parte del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel sistema previste 30mila uscite

Nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi italiani sono previsti 29.703 uscite: di queste, 16.434 già completate e 13.269 da realizzare nel biennio 2019-2020. Di contro, il Fondo per l'occupazione ha

consentito in 9 anni (dal 2012) l'assunzione di 20.550 giovani (under 35). Sono i numeri già elaborati dalla **Eabi** e aggiornati dall'agenzia Agi. Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 1.538 «giovani»,

quasi 150 al mese (6.657 nel 2012, 2.164 nel 2013, 2.126 nel 2014, 2.969 nel 2015, 2.585 nel 2016, 2.511 nel 2017). I nuovi ingressi hanno bilanciato gli esuberi del settore già completati.



Jean Pierre Mustier